

# AREA METROPOLITANA

Dubbi e perplessità nei comuni di Piobesi, Candiolo, Vinovo, Villastellone, Trofarello e Bruino si teme l'aumento di abbandoni per riempire meno i cassonetti e pagare cifre più contenute

## “La tariffa puntuale dei rifiuti rischia di aumentare i furbi”

### RETROSCENA

MASSIMILIANO RAMBALDI

Chiusura dei cassonetti, pericolo dell'aumento di abbandoni, tariffe più alte, furbetti che per pagare meno riempiono il bidone del vicino. Sono tanti i dubbi che girano in testa a cittadini e negozianti dei Comuni di Piobesi, Candiolo, Vinovo, Villastellone, Trofarello e Bruino, per il cambio di gestione della raccolta rifiuti. Dal 2022 saranno i primi del consorzio Covar 14 a pagare la tariffa puntuale. Ossia la bolletta conteggiata a seconda dei rifiuti prodotti e degli svuotamenti dei cassonetti dell'indifferenziato. Non più come oggi, dove la cifra si calcola solamente sulla metratura della casa e le persone che la occupano. Con l'andare del tempo toccherà a tutti i 260 mila abitanti della



FOTO RAMBALDI

Il presidente Covar, Leonardo Di Crescenzo: «Il nuovo calcolo viene fatto sulla volumetria del bidone»

**Il presidente rassicura: “I bidoni condominiali saranno dotati di chiusura”**

prima cintura sud-ovest. La tariffa puntuale da anni è già realtà in diverse zone della Regione e d'Italia. Come nel chierese, senza andare troppo lontano. Prendiamo Carmagnola, seconda città più popolosa dopo Chieri nel territorio in questione. Il Comune ha dovuto inserire un servizio di raccolta rifiuti supplementare, spendendo circa 50 mila euro all'anno, per recuperare tutti i sacchetti di spazzatura che i furbetti abbandonano in periferia o nei fossi lungo i campi. Perché meno si riempie il proprio cassonetto, meno lo si deve esporre allo svuotamento e

**260.000**  
il bacino  
di utenti serviti  
dal consorzio  
Covar 14

meno si paga. Ma al di là del rischio abbandoni il tema più sentito è se i nuovi cassonetti, con microchip per conteggiare i passaggi di raccolta, avranno o meno il lucchetto. Perché, soprattutto nei condomini, sarà facile incorrere in qualcuno che continua a non intendere la differenziata co-

**6**  
il numero  
dei Comuni  
che partono  
con il nuovo conteggio

me una cosa seria. Persisterà a non avere voglia di dividere gli scarti, ma vorrà evitare di riempire il proprio cassonetto dell'indifferenziato. Il presidente del Covar, Leonardo Di Crescenzo, rassicura: «I bidoni condominiali saranno dotati di una chiusura “gravitazionale”. I residenti potranno evi-

tare che altri aprano i loro cassonetti, senza pregiudicare il servizio di svuotamento. Più avanti vedremo se sarà necessario anche per le villette indipendenti». C'è il rischio che si vada a pagare di più se, ad esempio, ci si trovasse nel cassonetto i rifiuti di chi abita nella casa di fronte? «In realtà no - continua Di Crescenzo -, il calcolo viene fatto sulla volumetria del bidone. Se viene esposto mezzo pieno, verrà comunque conteggiato come fosse stracolmo». Il 15 settembre, a Piobesi, il primo incontro pubblico per spiegare le novità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IERI L'INAUGURAZIONE



FOTO COSTANTINO SERGI

L'inaugurazione della struttura costata 13,5 milioni di euro

## Nella nuova Rsa sarà come tornare a vivere nei cortili di Druento

«Era da una ventina di anni, da quando aveva chiuso i battenti il Cottolengo, che i druentini desideravano una casa di riposo per consentire agli anziani della città di restare “vicino a casa”, ora è pronta» - dice soddisfatto il sindaco Carlo Vietti. E martedì prossimo entreranno anche i primi ospiti della Rsa «Le Corti» di via Trognani che ieri ha aperto le porte alla cittadinanza. Un piccolo gioiello di architettura su due piani, progettato dall'architetto Vittorio Jacomussi, con grandi spazi luminosi, energicamente autosufficiente, in grado di accogliere 100 pazienti nella rsa e una ventina nel nucleo Alzheimer temporaneo. «I nuclei si affacciano su quattro grandi cortili interni coperti da ampie vetrate e su quattro esterni, che ospitano le parti comuni in modo da agevolare la socialità - spiega Jacomussi (Studio De Ferrari Architeti) - le camere, quasi tutte doppie, si affacciano tutte

sui ballatoi e, ogni letto, può contare su una porta finestra». La struttura, costata circa 13,5 milioni di euro e realizzata da ICZ - Intercostruzioni in associazione con ICEP su commissione della Cooperativa Animazione Valdocco, ha già vinto il premio di architettura Inarch 2020 come miglior progetto. Che ha avuto una brusca accelerata negli ultimi due anni e mezzo, dopo un calvario durato undici anni. «Quando sarà a regime a Le Corti lavoreranno 60-70 addetti più l'indotto - afferma Paolo Petrucci - con il servizio si contribuirà allo sviluppo locale con un nuovo punto di riferimento socio-sanitario per la comunità druentina e con nuova occupazione di soci lavoratori nella cooperativa sociale. Il presidio è accreditato con l'Asl To3 e opera in collaborazione con il Comune di Druento e il Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali di Pianezza». G.GIA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GIVOLETTO

## Una piazza ricorderà Giovanni Ceirano il leggendario costruttore di automobili

Oggi, alle 11, il Comune di Givoleto intitola una piazza a Giovanni Ceirano, il fondatore della omonima casa produttrice di automobili nata nel 1903 a Torino, e madre della mitica Itala, auto che nel 1907 vinse la prima edizione della gara Pechino - Parigi. L'omaggio a Ceirano, a cui è già stato dedicato un monumento in pietra, installato già nel novembre scorso, è il riconoscimento ad uno dei pionieri della storia

dell'automobile Made in Torino. In quegli Anni di inizio secolo, infatti, il capoluogo piemontese era la culla di molte aziende che si cimentavano nella costruzione di auto. A partire dalla Fiat per arrivare alla Racca, alla Spa e la Temperino che nel secondo decennio del '900 ebbe la sua sede principale in via Ravenna. Ceirano, invece, produceva nella zona di san Salvario, tra via Petrarca e corso Raffaele, pur avendo la sede in

corso Vittorio Emanuele.

Ricordare Ceirano oggi significa omaggiare quel mondo di pionieri che hanno creduto nella meccanica. A dispetto di chi, allora, sosteneva che le automobili erano poco più che un vezzo per ricchi e destinato a sparire più o meno rapidamente. Invece è andata in modo molto diverso.

Per dire: nel 1907 il principe romano Scipione Borghese si iscrisse alla Pechino - Pa-



Giovanni Ceirano in posa davanti a uno dei suoi modelli

rigi con una Itala di Ceirano, automobile modificata apposta e su indicazione del pilota, per la competizione. Borghese in sessanta giorni di raid riuscì a sconfiggere i con-

correnti, che arrivavano da tutta Europa. Ed entrò a Parigi tra due ali di folla osannante. I giornali di allora celebrarono l'impresa sulle prime pagine. In Italia, il principe Sci-

pione Borghese diventò una specie di eroe nazionale. L'impresa fu così eclatante, e fondamentale per la storia del motorismo italiano, che quell'automobile è custodita in una sala del Museo dell'Automobile di Torino.

Oggi dunque l'intitolazione della piazza di Givoleto. Taglio del nastro, discorsi e tre auto in piazza. Poche? No. Sono tre modelli mitici, praticamente introvabili. Una Fata Aurea, una Ceirano e una Scat. Tutti modelli nati dalla casa dei fratelli Ceirano. Le porta un grande amante della storia Ceirano, Antonio Pavanel. E già soltanto ammirare le firme di quelle auto, vale il viaggio fino a Givoleto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA